

Visita al Seminario Maggiore di Seoul

OMELIA

Domenica, 10 novembre 2019

La Parola di Dio di questa domenica ci porta a riflettere su una delle fondamentali verità della nostra fede: la risurrezione dei morti. Una verità che ai tempi di Gesù era contestata da una parte stessa dell'autorità religiosa (specialmente dai Sadducei), ma senza la quale, come ricorda S. Paolo, la nostra fede sarebbe vana. Ben sappiamo che, anche ai nostri giorni ed anche tra i credenti, sovente la risurrezione dei morti, se non è negata, è affermata più come una speranza che non una certezza.

Eppure già nell'antico Testamento non mancano affermazioni e testimonianze in questa certezza, come è riportato nella prima lettura di oggi, tratta da secondo libro dei Maccabei: i sette fratelli insieme con la loro madre sopportano il martirio sorretti dalla sicura fede nella risurrezione, tanto da suscitare l'ammirazione dei loro persecutori: "È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati". Ed è da notare che i giovani sono consapevoli che proprio quei loro corpi martoriati saranno di nuovo loro donati nella risurrezione: "Dal cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo".

Gesù nel Vangelo ribadisce ed approfondisce questa fede nella risurrezione rispondendo ai Sadducei che cercano di tendergli un tranello con la storia dei sette fratelli che di seguito sposano la donna rimasta vedeva di ciascuno di loro. La domanda "La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie?" tradisce una errata concezione della vita eterna, intesa come una semplice continuità e prolungamento della realtà di questo mondo.

Rispondendo, Gesù ribadisce innanzitutto l'origine mosaica della fede nella risurrezione in quanto parte essenziale della rivelazione che Dio stesso ha consegnato tramite Mosè: "Che i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice 'Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe'. Dio non è dei morti, ma dei viventi, perché tutti vivono per lui". Ma spiega quale sarà la nuova condizione umana dopo la risurrezione, ribadendo il superamento della condizione terrena in quanto i "figli della risurrezione, saranno uguali agli angeli". Si

tratta di una reale trasformazione della condizione umana in cui il corpo viene spiritualizzato e la creatura umana partecipa direttamente alla vita divina.

E, a dimostrazione di quanto afferma, Gesù riprende la storia presentatagli dai Sadducei circa il matrimonio della donna rimasta vedova sette volte: dopo la risurrezione, a differenza di questo mondo, non ci sarà più vincolo matrimoniale proprio perché la condizione umana è diversa: “I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti non prendono né moglie né marito: essi infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio”.

Abbiamo qui una importante conferma di tutta la Rivelazione a cominciare dalla creazione fino alla redenzione. Infatti, già fin dalla creazione appare il disegno di amore di Dio che, volendo creare l'uomo a sua immagine e somiglianza, lo crea maschio e femmina, perché nella condizione di creatura “non è bene che l'uomo sia solo”. La somiglianza con Dio è esattamente l'amore che è stato infuso nel cuore umano così che l'uomo non può fare a meno di uscire da sé stesso per donarsi ad un'altra creatura in una comunione che raggiunge il suo vertice nella unione coniugale. Il patto coniugale che sancisce tale comunione fonda la famiglia che assicura con la procreazione la continuità della stessa umanità. Dunque, in quanto creatura, l'uomo e la donna avvertono questa attrazione reciproca come una spinta di quell'amore che viene da Dio che è l'Amore. Tuttavia, tale condizione creaturale è legata alla vita terrena, e viene superata allorché si entra nella unione diretta con Dio nella vita ultraterrena: allora la solitudine della creatura viene direttamente e pienamente saziata dall'unione diretta con il suo Creatore per cui non c'è più necessità di cercare un aiuto simile a sé in un'altra creatura e neppure di generare figli per la conservazione dell'umanità in quanto non ci sarà più la morte. Non c'è, dunque, contraddizione, come insinuavano i Sadducei, tra la dignità del matrimonio e la risurrezione in quanto si tratta di due realtà distinte ma non opposte.

Ma c'è un'altra verità implicita nella risposta di Gesù ai Sadducei e che riguarda la condizione di coloro che, per vocazione divina, già su questa terra rinunciano al matrimonio per il Regno dei cieli. Verità che Gesù stesso proclamerà tra lo sconcerto degli stessi suoi discepoli che allora non ne compresero il significato. Si tratta di una vocazione profetica che manifesta già in questo mondo la condizione futura al fine di

dare una testimonianza che la vita terrena ha un termine e che tutti, anche gli sposati, sono chiamati alla comunione diretta con il Signore nella vita eterna.

Nessuno può arrogarsi di scegliere tale condizione di vita, se non è chiamato dal Signore con una speciale vocazione in quanto, per sua natura l'uomo tende alla comunione con un'altra creatura e, dunque, con le sole forze naturali è incapace di vivere il celibato per il Regno. La chiamata del Signore, tuttavia, è accompagnata da una speciale grazia donata al consacrato che lo rende idoneo a dare questa testimonianza di vivere in questo mondo come se già fosse nell'altra vita. Una testimonianza della condizione futura che relativizza la condizione terrena, senza peraltro contraddirla.

Matrimonio e celibato per il Regno di Dio sono due tesori dati alla Chiesa perché possano guidare tutti gli uomini sulla via della salvezza nella diversità delle vocazioni. Per entrambi si tratta di una via in cui si sperimenta il cammino percorso da Cristo nella sua passione, morte e risurrezione: in entrambi gli stati, infatti, la risposta al dono di Dio comporta l'accettazione della Croce in quanto sia nel matrimonio come nel celibato è necessaria una continua lotta contro la potenza del male che si oppone alla chiamata divina. La grazia, infatti, non elimina lo sforzo per vincere le seduzioni della carne che combatte contro lo spirito. Ma, proprio a sostegno di questa lotta e per passare dalla Croce alla vittoria della risurrezione soccorre la virtù della speranza che si fonda nella fede nella vita eterna, dove finalmente non ci sarà più alcuna sofferenza e l'amore troverà piena sazietà in Dio nostro Creatore e Redentore.

Come abbiamo cantato nel salmo responsoriale allora "Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto". Con questa speranza possiamo perseverare nella fedeltà alla nostra vocazione, come esorta S. Paolo nella seconda lettura: "Lo stesso Signore Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di Bene".

L'Eucaristia che celebriamo nel giorno del Signore è segno e realizzazione di questo amore di Dio che in Cristo Gesù continua ad offrirsi per la nostra salvezza e si dona come cibo che sazia i nostri cuori, sovente afflitti dalle nostre stesse infedeltà, ma sorretti dalla certezza che, come ancora afferma S. Paolo, "Il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno".

Preghiamo e ringraziamo il Signore che ci chiama a seguirlo nella donazione di noi stessi sempre consapevoli della fedeltà di Dio nel darci il suo amore, ma anche disposti a rimanere in comunione con Lui con la preghiera, la meditazione della sua Parola e la partecipazione ai sacramenti della nostra salvezza.

AMEN

서울 대신학교 방문 강론

2019 년 11 월 10 일

이번 주일 하느님 말씀은 우리 신앙의 근본 진리들 가운데 하나인 죽은 이들의 부활에 대해 묵상하도록 인도합니다. 예수님 시대에 일부 종교권위자들 (특히 사두가이파들)에게서 논쟁을 불러일으키던 진리이지만, 성 바오로가 기억하듯, 그것이 없으면 우리 믿음도 헛될 것입니다. 우리 시대 그리고 우리 신자들에게도 죽은 이들의 부활은 대개, 부정되기도 하고 아니면, 확신보다는 희망으로 여겨진다는 것을 우리는 잘 압니다.

그럼에도 오늘 마카베오 하권의 1 독서에 묘사된 것처럼, 구약에서도 이미 이 확신에 대한 증거와 증언이 모자라지 않습니다. 7 형제는 자신들의 어머니와 함께 부활에 대한 든든한 믿음의 도움으로 박해자들에게서 놀라움을 불러일으킬 만큼 순교를 견딥니다. “하느님께서 다시 일으켜 주시리라는 희망을 간직하고 사람들의 손에 죽는 것이 더 낫소.” 그 젊은이들은 짓이겨진 자신들의 몸이 다시 부활 안에서 새롭게 주어지리라는 것을 깨닫고 있습니다. “이 지체들을 하늘에서 받았지만, 그분의 법을 위해서라면 나는 이것들까지도 하찮게 여기요. 그러나 그분에게서 다시 받으리라고 희망하오.”

복음에서 예수님은 과부가 된 한 여자와 차례로 결혼하게 된 일곱 형제의 이야기로 그분께 뜻을 놓으려 하는 사두가이들에게 대답하심으로써 부활에 대한 이 믿음을 확인하시며 깊은 의미를 주십니다. “부활 때에 그 여자는 그들 가운데 누구의 아내가 되겠습니까?”라는 질문은 영원한 생명이 이 세상의 현실에 대한 단순한 지속이나 연장인 듯으로 여기는 그릇된 개념을 뒤집습니다.

예수님은 대답하시면서 무엇보다 모세를 통해 하느님께서 몸소 전해주시신 계시의 근본 부분인 부활 신앙의 모세적 기원을 확인하십니다. “죽은 이들이 되살아난다는 사실은 모세도 떨기나무 대목에서 ‘주님은 아브라함의 하느님, 이사악의 하느님, 야곱의 하느님’이라는 말로 이미 밝혀주었다. 그분은 죽은 이들의 하느님이 아니라 산 이들의 하느님이시다. 하느님께는 모든 사람이 살아있는 것이다.” 그러나 부활 이후 인간의 새로운 상황이 무엇일지, “부활의 자녀들은 천사들과 같아질 것”이므로 지상의 상황을 극복한다는 것을 확인하시면서 설명하십니다. 몸이 영적으로 변하고 인간피조물이 신적 생명에 직접 참여하는 인간 조건의 진정한 변화를 뜻합니다.

말씀하신 바를 증명하시면서, 예수님은 일곱 번 과부가 된 여자의 혼인에 관한 사두가이들의 이야기를 다시 꺼내십니다. 곧 부활 이후, 이 세상과는 달리, 더 이상 혼인의 유대가 없으리라는 것, 인간 조건이 다르기 때문에 그렇다는 것입니다. “이 세상 사람들은 장가도 들고 시집도 간다. 그러나 저 세상에 참여하고 또 죽은 이들의 부활에 참여할 자격이 있다고 판단되는 이들은 더 이상 장가드는 일도 시집가는 일도 없을 것이다. 천사들과 같아져서 더 이상 죽는 일도 없다. 그들은 부활의 자녀이며, 하느님의 자녀이기 때문이다.”

여기서 우리는 창조에서 시작하여 구속에까지 이르는 계시 전체의 중요한 확인을 얻습니다. 사실 창조 때부터 사람을 그분을 닮은 모습으로 창조하고, 사람을 남자와 여자로 만들고자 하신, 하느님 사랑의 계획이 나타납니다. 피조물의 조건 속에서 “사람이 혼자 있는 것이 좋지 않기” 때문입니다. 하느님과 닮은 모습은 바로 사람의 마음에 부어진 사랑이며, 그렇게 사람은 혼인의

결합으로 정점에 도달하는 친교 속에서 다른 피조물에게 자신을 내어주기 위해 자신에게 나오지 않을 수 없게 됩니다. 그런 친교를 가능하게 하는 혼인계약은 자녀출산으로 인류 자체의 지속성을 보장하는 가정을 세웁니다. 따라서 피조물인 남자와 여자는 사랑이신 하느님께서로부터 오는 그 사랑의 재촉처럼 서로에 대한 매력을 느낍니다. 그렇지만 피조물의 조건은 지상의 삶에 매이며, 지상을 넘어선 삶 속에서 하느님과 직접적인 결합 안으로 들어갈 때라야 극복됩니다. 그 때 피조물의 고독함은 자신의 창조주와 직접 결합됨으로써 바로, 충만히 채워집니다. 그래서 다른 피조물에게서 자신을 닮은 도움을 찾을 필요도 없고, 인류의 보존을 위해 자녀를 낳을 필요도 없어집니다. 더 이상 죽음이 없을 것이기 때문입니다. 사두가이들이 빗대어 말하던 것과 같은 혼인의 품위와 부활 사이의 모순은 존재하지 않습니다. 그건 서로 다르지만 상충되지 않는 두 가지 현실입니다.

사두가이들에게 예수님께서 하시는데 대답 안에는 함축적인 또 다른 진리가 있습니다. 그건 신적 성소로 인해, 하느님 나라를 위해 이 땅에서 포기하는 사람의 조건에 관한 것입니다. 예수님께서 제자들이 의미를 깨닫지 못한 것처럼 당황하는 가운데 몸소 선언하시는 진리입니다. 이 세상에서 이미 지상 생활은 끝이 있으며, 혼인한 이들 역시, 영원한 생명 속에서 하느님과 직접 친교를 이루도록 불림 받는다는 증언을 하기 위한 목적으로 드러나는 예언적 성소를 말합니다.

어느 누구도 그런 삶의 조건을 선택하기 위해 교만해질 수는 없습니다. 사람이 본성적으로 다른 피조물과의 친교를 지향하기에, 주님께로부터 특별히 불림 받지 않으면, 하느님 나라를 위한 독신의 삶을 살기에 자연적인 힘만으로는

불가능하기 때문입니다. 그런데 주님의 부르심은 축성된 이에게 주어지는 특별한 은총이 동행합니다. 그것이 그를 이 세상에서 이미 다른 삶 속에 있듯이 사는 그런 증언을 하기에 적합한 사람으로 만듭니다. 그건 지상의 조건을, 모순적으로 만들지 않지만, 상대화시키는 미래의 조건에 대한 증언입니다.

혼인과 하느님 나라를 위한 독신은, 성소의 다양성 안에서 모든 이들을 구원의 길로 인도할 수 있도록 교회에 주어진 두 개의 보물입니다. 두 가지 다 그리스도께서 수난과 죽음, 부활 안에서 걸으신 여정을 체험하는 길을 의미합니다. 실제로 두 가지 신분 모두, 혼인에서도 독신에서도 십자가를 받아들이는 일을 포함하기에, 신적 부르심에 반대하는 악의 권세를 거슬러 지속적인 싸움을 필요로 합니다. 은총은 영을 거슬러 싸움을 거는 육의 매혹을 이기기 위한 노력을 제거하지 않습니다. 그러나 바로 이 싸움에 도움을 주고, 십자가에서 부활의 승리로 건너가기 위해서 믿음과 영원한 생명 속에 세워지는 희망의 덕(망덕)이 작용합니다. 영원한 생명에 이르면 마침내 아무 고통도 없을 것이며 우리 창조주이시며 구속주이신 하느님 안에서 사랑이 충만한 채움을 얻을 것입니다.

응송에서 노래했듯이 그때에 비로소 “우리는 주님, 당신 얼굴 뵈옵고 흡족해질 것입니다.” 이 희망으로 우리는 성 바오로가 제 2 독서에서 “우리 주 예수 그리스도께서 친히, 또 우리를 사랑하시고 당신의 은총으로 영원한 격려와 좋은 희망을 주신 하느님 우리 아버지께서, 여러분의 마음을 격려하시고 여러분의 힘을 북돋우시어, 온갖 좋은 일과 좋은 말을 하게 해 주시길 빕니다.”라고 권고하듯이, 우리 성소에 대한 충실함을 보존할 수 있습니다.

주님의 날에 거행하는 성찬례는 그리스도 예수님 안에서 우리의 구원을 위해 끊임없이 자신을 바치시고, 우리 마음을 채우는 양식으로 자신을 내어주시는 이 하느님 사랑의 표지이며 실현입니다. 때로 우리 마음이 자신의 불충실함으로 고통을 겪지만, 성 바오로가 다시 보증하듯, "주님은 성실하신 분이시므로, 여러분의 힘을 북돋우시고 여러분을 악에서 지켜주실 것입니다."하는 확신으로 지탱되기 때문입니다.

당신 사랑을 우리에게 주시는 하느님의 충실함을 언제나 깨달으며 우리도 자신을 바쳐 그분의 뒤를 따르도록 부르시는 주님께 기도하고 감사드립니다. 또한 기도로써, 당신의 말씀을 묵상함으로써 그리고 우리 구원의 성사에 참여함으로써 그분과 친교 안에 머물러 있고자 하는 자세로 기도하고 감사드립니다.

아멘